

AFFIDAMENTO [DI AMORE] ESPLOSIVO

«Oh mio amatissimo, adorato e incantevole Gesù!

Sedotta da tante delicatezze del tuo Cuore di Figlio, vengo a dirti che accetto davanti al cielo e alla terra e ai mari e nel tempo e nell'eternità, davanti al Padre, a Te, Signore, e allo Spirito Santo, la maternità spirituale e mistica, in tutte le sue forme verso Te, mio Gesù idolatrato e verso le migliaia di figli che vorrai darmi. Siano sacerdoti, uomini, donne, quello che Tu vorrai, *solo quello che Tu vorrai*, perché il Tuo piacere sarà il mio piacere, e il Tuo volere il mio volere.

Monopolizza la mia anima che vuole essere tutta tua, senza altra mozione che quella del Divino Spirito.

Accetto di essere l'*eco* di tutti i tuoi amori, e di tutti i tuoi martiri.

Ti darò la vita, con il sangue del mio corpo e della mia anima, e con l'amore.

Ti darò misticamente la morte sacrificandoti, mio amato Figliolo, sull'altare del mio cuore, di giorno e di notte, in ogni alito e respiro e palpito, fino all'ultimo istante della mia vita.

Sarò altare sul quale ti immolerai; vittima in unione con Te e con tutti gli altri figli, e sacerdote, trasformandomi in Te stesso con il dolore e con l'amore, con la purezza e l'umiltà, e, soprattutto, con la passione amorosa per il tuo divino Padre, per poter dire, con cuore ardente di fuoco celestiale: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", in unione con Te, mio Gesù, per attrarre in tal modo gli sguardi teneri del Padre e i sorrisi e i carismi (per i sacerdoti, per le Opere [della Croce] e per il mondo) dello Spirito Santo.

Niente più resistenze al tuo amore, Gesù benedetto; mai lasciare Te per le creature. No al chiudere gli orecchi alla tua voce divina. No al sottrarmi alle tue carezze. Sì al donarmi, in corpo e anima, con i sensi e le potenze alla divina volontà, *amante o crocifiggente*. No all'ignorare il dono di Dio. Sì a lasciare diffondere la purezza e l'aroma di Gesù, e la sua virtù purificatrice e salvatrice nei cuori.

Ti amerò, ti amerò, ti amerò maternamente, con tutte le delicatezze dell'amore, con la fedeltà dell'amore autentico, con tutta la generosità e l'abnegazione dell'amore tenero, ardente, disinteressato e puro.

Solo Tu e Maria; solo la tua consolazione, i tuoi voleri e la tua gloria.

Oggi muoio per resuscitare in Te, senza volgere lo sguardo alle miserie, tante! con cui ho macchiato la mia vita.

Voglio servirti da cuore a cuore, con quel servizio intimo, tenero, santo come può essere solo da madre a Figlio; indovinare i tuoi desideri, anticipare le tue gioie, realizzare le tue aspirazioni, ricevere le tue confidenze; reclamare i tuoi sfoghi, consolare le tue tristezze, piangere con Te e godere delle tue gioie.

Dimenticare me stessa! Questo ti chiedo oggi con tutta la mia anima.

Oh Gesù dei miei amori, dei miei sogni, delle mie speranze, dei miei desideri, del mio cuore e della mia vita, e di mille vite se le avessi!

Vivrò per Te, per l'amato Padre, per lo Spirito Santo, la mia adorata Colomba, e per Maria.

E poi, vivrò per i miei figli, accettando il sacrificio nei mille modi in cui si presentino, vegliando sulle loro anime per il loro bene spirituale e temporale.¹²

Agli altri figli spirituali cosa posso dare? La vita con Gesù, la linfa di Gesù, e i Suoi insegnamenti, e il suo Sangue con il mio, e le Sue fibre e i Suoi palpiti, e le Sue grazie e il Suo amore; l'essenza della mia esistenza, le tenerezze, i dolori e i martiri, e un Gesù che acquisti loro grazie, che li avvolga della purezza, che li renda angeli e li porti in cielo.

E per tutto questo: cosa? "Solo essere tutta Sua". Egli me lo ha detto oggi.

12] I doveri materni di Conchita furono sempre in primo piano. Il 30 ottobre 1908 scrive al suo direttore spirituale, Mons. Maximino Ruiz (P. Bernardo): «Un punto che non tocco quasi mai nella *Cuenta de conciencia* è quello dei miei figli, pur occupando la mia attenzione per loro, la maggior parte della mia vita. Li porto nell'anima, e più le loro anime dei loro corpi» (CC 31,166-169).

Con il mio Direttore sarò un pezzo di morbida cera, affinché mi dia la forma che Gesù gli chiede, affinché imprima in me quello che Gesù gli ispira.

È un dovere speciale sacrificarmi per la sua santificazione, e perché si compia nella sua anima la grazia promessa.¹³

Sì, mio Gesù, martire? Dunque *martire*: vicino o lontano, malato o sano, vivo o morto, quello che Tu voglia, nient'altro.

Le Opere [della Croce]? Se le vuoi disfare, annichilire, accrescere o portarle a termine, con amici o con nemici, perseguitate, calunniare, ridicolizzate, *smantellate*, o accresciute e moltiplicate: te le consegno; sono tue e di Maria; fa in *esse* e di *esse* solo la Tua volontà. Mi sono costate il sangue e la vita, ma non importa, sono costate più a Te. Che io solo adori, ami, e gioisca sempre nella Tua *divina e santa volontà*.

Signore, Pancho,¹⁴ Tu conosci il mio immenso affetto per lui, le mie preoccupazioni, le mie spine, le mie speranze per lui e per la sua famiglia; il mio orgoglio per quest'amato figlio, e le mie aspirazioni per quello che Tu sai, che cioè tutto il suo talento e il cuore e le energie e la purezza fossero spesi per Te. Se vuoi che ritorni dal suo viaggio avendo conseguito esiti positivi, o se vuoi che affoghi nel mare; che i suoi affari falliscano o prosperino, io voglio soltanto e desidero, prima di tutte le vicissitudini della vita, la Tua *amata e adorabile volontà*.

Manuel,¹⁵ Signore, se vuoi che torni a vederlo qui sulla terra, o che stringa al mio cuore materno il sacrificio che

13] Vedi nota 5, p. 44.

14] Francisco Armida Cabrera, figlio primogenito di Conchita: nacque in San Luis Potosí, il 28 settembre 1885. Contrasse matrimonio con Elisa Baz y Duclaud il 2 agosto 1910. Ebbe due figli: Francisco Armida Baz, e M. Cecilia Armida Baz. Morì il 3 marzo 1983.

15] P. Manuel Armida Cabrera: nacque in San Luis Potosí il 28 gennaio 1889. Sacerdote della Compagnia di Gesù, ordinato il 31 luglio 1922 in Spagna, dove rimase definitivamente. Morì in Spagna nel 1955.

nella sua generosità ha fatto, di rinunciare a sua madre e alla sua Patria, se vuoi questo anch'io rinuncio a vederlo e a abbracciarlo, a gioire del suo ministero sacerdotale; a vederlo predicare, a confessarmi con lui, ecc.; soprattutto, a vedere *Te* nelle sue mani, in quelle mani mie, in quel cuore che formai per la Tua gloria con il tuo aiuto e mille sacrifici.

Mi dispiace che non goda di ciò che Tu ti sei degnato di dare alle Opere [della Croce]; mi dispiace che sia gesuita e non Missionario dello Spirito Santo come era nelle mie aspettative; mi dispiace non potergli confidare i tuoi segreti, le tue tenerezze, i tuoi insegnamenti. Mi duole vederlo soffrire nella sua anima pene interiori da tanto tempo; ma, per amore tuo, divino Gesù, rinuncio del tutto a lui volontariamente e amorevolmente, e solo, solo voglio e amo la Tua sovrana volontà.

Ignacio.¹⁶ Aiutalo, mio Gesù, e custodisci il suo corpo e la sua anima. Io rinuncio alle sue confidenze e alle sue cure perché la madre, quando i figli si sposano, è un supplemento di tenerezza. Egli è molto affettuoso, è tutto cuore, molto ossequioso e gli voglio tanto bene! Ma, Signore, se Tu vuoi che si uccida con le automobili, se vuoi che la sua malattia di fegato si aggravi, se vuoi arricchirlo o impoverirlo, la sua vita o la sua morte, [accetto] quello che Tu vuoi. Anche la sua amata famiglia è Tua. Te li consegno tutti, Te li do, affinché si compia solo ciò che è di Tuo gradimento.

Gesù mio, Salvador.¹⁷ Solo Tu conosci i miei dolori e le mie preoccupazioni per quest'amata anima. Se vuoi che si sposi, bene; ma se è Tua volontà che ciò non avvenga e che io lotti e soffra e viva con lui e per lui fino alla morte, voglio,

16] Ignacio Armida Cabrera: nacque in San Luis Potosí l'8 aprile 1893. Contrasse matrimonio con Isabel Morán y Bolaños Cacho l'8 luglio 1919. Ebbero dieci figli. La Serva di Dio visse nella sua casa molti anni e vi morì il 3 marzo 1937. Ignacio morì il 30 giugno 1979.

17] Salvador Armida Cabrera: nacque in San Luis Potosí il 19 giugno 1896. Contrasse matrimonio con Amada Gutiérrez y del Torno il 24 settembre 1929; non ebbero figli. Morì il 2 dicembre 1975.

oh sì, voglio solo, solo la Tua volontà tanto amata. Ma preservalo dall'offenderti.

Lupe,¹⁸ mio amato Gesù. Se Tu vuoi che viva o muoia, che si operi oppure no, che viva lontano o vicino da casa e dal cuore, che soffra a causa del suo carattere: sì, sì, io voglio la stessa cosa, non essere compresa, ecc.. Io ti offro in anticipo le mie pene, la mia suscettibilità, ecc., in favore della sua anima tanto cara. Povertà o ricchezza, vicino o lontano da me, con la sua deliziosa bambina¹⁹ o senza di lei, o senza lo sposo, ecc., ecc. Guarda che oggi Te la consegno, e tutti abbandonano alla tua volontà, sempre amabile e sempre amata.

Di tutto il resto della famiglia, disponi a Tuo divino piacimento.

Il distanziamento di...²⁰ le mie preoccupazioni per la sua cara salute e *per tante cose* che concernono le Opere [della Croce]: ti chiedo solo che Tu sia glorificato, e che si faccia la Tua divina volontà. La sua vita o la sua morte, la sua salute o la sua malattia; il vuoto che lascerà; il mio affetto e la mia immensa gratitudine per lui; tutto, tutto lui e ciò che lo riguarda metto nel Tuo seno adorando quello che farai o non farai, sempre benedicendoti.

Se vuoi che si prendano la casa del Mirto,²¹ anch'io lo voglio.

La povertà per le religiose, le loro pene e le loro angosce per la Congregazione, che cresca o che diminuisca,

18] Guadalupe Armida de Lafarga: nacque a Città del Messico l'11 febbraio 1898. Il 15 maggio 1924 contrasse matrimonio con Carlos Lafarga y Aragón. Ebbero due figli: M. Teresa Lafarga Armida e Carlos Lafarga Armida. Morì il 18 luglio 1980.

19] Teresa Lafarga Armida, nipote di Conchita cui era legata da grande affetto. Si sposò con Constantino Madero y González il 14 febbraio 1945; ebbero due figli. Rimase vedova il 27 settembre 1947. Morì il 22 settembre del 2009. Fu testimone nel processo apostolico di Concepción Cabrera de Armida.

20] Si riferisce al venerabile P. Félix de Jesús, fondatore della Congregazione dei Missionari dello Spirito Santo ispirata dal Signore a Conchita.

21] Mirto, nome della via dove si trovava la Casa generalizia delle Religiose della Croce a Città del Messico, che rischiava di essere requisita a causa della persecuzione religiosa. N.d.T.

io bacerò sempre la Tua mano benedetta, adorando il Tuo volere che sarà il mio.

La Chiesa! La persecuzione religiosa! I sacerdoti che tanto soffrono e mi preoccupano! Ah Gesù mio, Gesù mio dell'anima! Che cosa ti dirò? I tuoi vescovi esiliati, le tue chiese senza Eucaristia! Oh Signore mi si spezza l'anima! Che cosa ti chiederò? Di punirci? Di perdonarci? Di affrettare la Tua ora? Adorerò la Tua lentezza? Oh Vita della mia vita! Mi si spezza il cuore pensando ai pericoli, alle tribolazioni e al nascondimento cui sono costretti i tuoi ministri, ma, oh Gesù mio, Tu vedi tutto e sai tutto.

Mi duole vederti offeso e disprezzato; mi martirizzano molte cose, ma oggi metto le mie labbra nel tuo Cuore pieno di amore e grido a Te piangendo: Signore che si faccia la Tua volontà così in terra come in cielo!

Sono io a mancare: ho paura, Gesù mio, di questa malattia interiore che credo continuerà a crescere. Soffro pensando che vogliono operarmi e di restare in uno stato di inazione e di fastidio per coloro che mi circondano. Ebbene, Gesù, voglio dimenticarmi dell'io, e mi abbandono, mi affido a Te, mi getto ciecamente, amorevolmente nelle Tue braccia paterne, *filiati* e care, pregandoti di non prendere in considerazione ciò che voglio o non voglio, ma che si realizzi in me solo la Tua incantevole e sapiente e santa volontà.

Un altro desiderio mi resta da sacrificarti: l'aspirazione della mia vita; morire in una cella, avere un abito della [Congregazione delle Religiose della] Croce, entrare come suora coadiutrice a fare le scarpe, a fare la domestica, oh gioia!, delle spose di Gesù: vivere comandata, umiliata, dimenticata, disprezzata, vivere di carità, soffrire molto, e morire con i voti religiosi come dono, nascosta a tutti gli sguardi umani. Questo è il mio desiderio; ma se Tu, mio Amato, e mio cielo e mio tutto e mia passione e stella bianca della mia vita, e mio Sole d'amore, e mio risplendente Astro e mio Gesù, e mio Figliolo, e anima della mia anima, volessi altro da me, anch'io lo voglio, l'accetto, l'amo, l'accarezzo e lo stringo felice al mio cuore: e solo, solo la Tua volontà.

Su un trono o in una concimaia, su un letto di piume o in una stalla, nel mondo o nell'Oasi, dovunque Tu voglia che io muoia, lì lo vorrò anch'io; e sorridendo e amando, e cantando, accetterò felice quella santissima volontà che voglio sia il mio nord, la mia guida, il mio riposo e l'unico anelito del mio cuore.

Voglio che il mio funerale si faccia con *le elemosine*; è un altro desiderio che avevo concordato con Mons. Ibarra: chiedere in elemosina una terra che mi coprisse. È un desiderio che ho avuto sempre. Senza cassa, vestita solo con il mio abito nella nuda terra, senza fiori, senza niente. Fiori a chi?... Mio Dio! Solo una croce sulla terra. Che incanto che mi fa tremare di gioia! Dio me lo concederai? (Questo mi costa). Però se Tu non vuoi, Gesù, mio Cielo dell'anima, se Tu non vuoi, il mio miserabile corpo è Tuo, e Tua è la mia anima e tutto quello che sono e ho o potrei avere. Solo, solo che si faccia la Tua volontà.

Altro desiderio: voglio che morendo mi aiuti il mio Direttore, o almeno un Missionario dello Spirito Santo (almeno in quel momento Manuel mio figlio) però, oh vita della mia vita, se lasciando la terra vuoi che io sia sola, abbandonata da Dio e dagli uomini, in lotta o in pace; tra terribili dolori o in quiete con i miei figli,²² o senza di loro, nella Congregazione o nel mondo, qui o là, di notte o di giorno, dando o no fastidio, voglio solo, unicamente, la tua divina volontà.

Maria, Madre Addolorata e benedetta, Madre del Gesù dei miei palpiti e dei Tuoi, con le Tue mani benedette, immacolate e pure, presenta a Gesù come frutto dei miei esercizi e della Sua delicatezza verso di me, questi voleri, questi propositi, questo appassionato desiderio di morire alla mia volontà e di fare, sorridendo, la Sua, anche se il cuore sanguina.

Da sola nulla posso; ma con Te, Madre mia, che mi porterai per mano, che mi ricorderai le mie promesse, che

22] Vedi dalla nota 14 alla nota 19.

conosci la mia incostanza, la mia debolezza e la mia tiepidezza, io potrò raggiungere la meta e essere ciò che Gesù mi chiede; coronare sulla terra l'opera di Dio nella mia anima, senza tener conto, da questo giorno, della mia volontà, per fare la Sua, per pura gratitudine e amore. Così sia».

(Morelia) 15 settembre 1927.

Ho preparato il mio necrologio che recita: «Gesù e Maria le partecipano che oggi, alle 7.30 del mattino, è passata a miglior vita la Signora... pregandola di elevare le sue preghiere perché non resusciti e si ritrovi alle solite».

E speriamo che sia così, Dio mio, cha davvero muoia a me stessa per vivere in Te e solo per Te.

In serata andai a casa delle madri, [le Religiose della Croce] lì mi stava aspettando il padre Buitrón. Abbiamo parlato a lungo e domani offrirà una Messa per ciò che da lui vuole Gesù.

Oh Gesù di tutto il mio amore, sia Tu benedetto milioni di volte!